

**PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO DI RICERCA SOCIALE
"GENERAZIONE PROTEO. GIOVANI E POLITICA: OPINIONI, IMPEGNO E ASPETTATIVE"**
(a cura di Link Lab)

QUALE GIUDIZIO SULLA CLASSE POLITICA

Promesse da marinai. Giudizio complessivamente critico, quello espresso dai ragazzi nei confronti della classe dirigente: la quasi totalità dei giovani intervistati (92,7%) è convinta che i politici vengano meno alle promesse nei confronti dei propri elettori una volta al governo; l'89% del campione ritiene, inoltre, che la classe politica tuteli esclusivamente i propri interessi, trascurando dunque esigenze e richieste dei cittadini.

La sfiducia si traduce anche in lontananza dalle esigenze dei giovani anche per il linguaggio utilizzato; il 42,2% ritiene infatti che il linguaggio della politica debba essere più chiaro e comprensibile, mentre ad essere "abbastanza" d'accordo con tale affermazione è il 36,1% degli intervistati.

Circa l'86% dei giovani intervistati ritiene, infine, che l'attuale quadro politico sia l'espressione del degrado morale dell'intera società; il 51,3% si dichiara "molto" d'accordo con l'affermazione, il 34,6% è invece "abbastanza" d'accordo.

Il rinnovamento non passa solo dal web. Un significativo 48% si ritiene "poco" d'accordo con la dichiarazione secondo la quale oggi la democrazia e la partecipazione politica sono garantite solo dal web; tale cautela è leggermente stemperata da quanti invece si dichiarano "abbastanza" d'accordo (25,6%). Complessivamente circa l'80% del campione ritiene, invece, che la classe politica non debba essere guidata da adulti, bensì dai giovani.

L'assenteismo non è dei giovani Proteo. Raccogliendo le intenzioni di partecipazione al voto da parte dei giovani intervistati, è emerso che la quasi totalità del campione, circa l'87%, ha dichiarato di voler esercitare il proprio diritto di voto contro il 13,3% che afferma di non aver intenzione di votare.

Il lavoro in primis. Nella classifica dei temi ritenuti di primo piano per il rilancio del Paese, il lavoro guadagna saldamente la prima posizione: il 38,7% dei giovani intervistati infatti ritiene il lavoro e la lotta alla disoccupazione l'emergenza italiana che il governo è chiamato a fronteggiare. Seguono, a pari merito, le politiche volte a favorire e rilanciare l'economia del Paese (16,7%), ed il tema della sanità e dei servizi sociali (16,4%). Ancora, i giovani ritengono che il nuovo governo debba affrontare con urgenza il tema e le problematiche del sistema scolastico italiano per la ripartenza del paese (11,3%). Meno sentite le tematiche dell'immigrazione e della cultura (2,7%), della sicurezza (2,6%), dell'ambiente (1,6%), delle infrastrutture e dei trasporti (1,2%), della previdenza sociale (1,1%) e del turismo (1%) che, secondo i giovani intervistati, non rappresentano le priorità sulle quali il governo dovrà intervenire.

COME E QUANTO PARTECIPANO ALLA VITA POLITICA E SOCIALE

Parrocchie, associazioni di volontariato e culturali al centro dell'impegno dei giovani Proteo. Un trend nettamente positivo si osserva per le attività di associazioni o organizzazioni culturali, ricreative o sportive: il 77,6% degli intervistati dichiara, infatti, di parteciparvi.

Positiva anche la partecipazione ad associazioni ed organizzazioni di volontariato che raccolgono i consensi del 42,4% degli intervistati, a testimonianza di una generazione che ancora abbraccia l'impegno sociale e i valori della solidarietà.

Un'attenzione particolare merita il coinvolgimento dei giovani all'interno delle comunità religiose: quasi il 40% degli intervistati, infatti, dichiara di partecipare alle attività di organizzazioni e gruppi cattolici e parrocchiali.

Poco sensibili alle attività di associazioni o organizzazioni per la tutela e la difesa dei diritti: ben l'83,1% dei ragazzi intervistati infatti dichiara di non avervi mai preso parte. Così come emerge un interesse modesto nei confronti delle associazioni o organizzazioni per la tutela e la difesa dell'ambiente seguite solo dal 18,4% dei giovani.

Misurato infine, l'impegno dei giovani ad attività di comitati o organizzazioni studentesche che li vede coinvolti nel 40,2% dei casi.

Politica tradizionale e nuove forme di partecipazione: no al volantinaggio, sì a blog e Flashmob. Dalla ricerca emerge un impegno civile e politico modesto se rapportato alla partecipazione ad attività organizzative tipiche di un partito. L'87,7% degli intervistati, infatti, dichiara di non aver mai fatto volantinaggio politico sul territorio o organizzato gazebo informativi; il 68,4% del campione inoltre non ha mai aderito a raccolte firme per petizioni o referendum mentre il 60% dichiara di non aver mai partecipato a comizi o dibattiti su tematiche politico-sociali. Appare invece rilevante, seppur ancora ridotta, la percentuale di giovani che ha utilizzato Internet per partecipare a discussioni su tematiche politico-sociali: complessivamente il 33,4% dei giovani intervistati ha infatti dichiarato di aver partecipato a dibattiti riguardanti tematiche politiche e sociali sul social network Facebook, mentre complessivamente il 34,3% è intervenuto in conversazioni su blog su problematiche che attengono la sfera politica e sociale. Significativa, considerata la giovane età di tali iniziative, anche la quota di coloro che hanno partecipato a Flashmob di protesta: nel complesso il 20,8% vi ha aderito, chi solo una volta (15,1%), chi da 2 a 5 volte (4,1%), chi addirittura più di 5 volte (1,6%). Più contenuta invece, seppur indicativa di una generazione più distante dalla politica tradizionale, la percentuale dei giovani impegnati almeno una volta in petizioni e firme on line (11,4%). Complessivamente il 67% dei ragazzi ha dichiarato di aver partecipato a manifestazioni, scioperi e cortei di protesta. Nel dettaglio, rappresentano il 30% del campione i giovani che affermano di avervi preso parte almeno una volta, il 20% quelli che hanno partecipato ad attività di protesta da 2 a 5 volte mentre il 17,2% più di 5 volte.

Poche guide e tanti seguaci. Il coinvolgimento personale ed in prima persona dei giovani nell'organizzazione e nella realizzazione di iniziative e materiale su tematiche sociali e politiche, soprattutto tramite internet, appare modesta. Questi ultimi dati congiuntamente a quelli esposti in precedenza e relativi alla partecipazione a discussioni in Rete su tematiche politico-sociali, tracciano il profilo di un giovane meno "protagonista" e più incline, invece, all'adesione e alla partecipazione ad iniziative già avviate e intraprese da altri. Nonostante la padronanza di strumenti che detengono il primato di utilizzo proprio tra i più giovani, nel dettaglio il 93,9% del campione dichiara di non aver mai creato eventi e/o iniziative politico-sociali tramite social network; ancora, l'89,8% non ha mai prodotto materiale cartaceo o multimediale, quali volantini, video sulla piattaforma di video sharing Youtube, cd musicali, su temi politico-sociali. Infine, solo il 10,9% dei ragazzi intervistati afferma di aver scritto articoli o recensioni riguardanti tematiche politiche e sociali su giornali on line, blog e siti internet.

CHE NE SANNO DELLE ISTITUZIONI

Alcuni noti, molti meno noti, altri ignoti. La ricerca indaga il rapporto e la vicinanza dei giovani al mondo politico anche attraverso la conoscenza dei nomi degli esponenti di alcune delle più importanti cariche politiche ed in particolare di coloro che rappresentano alcuni dei ministeri che, per definizione, dovrebbero essere più vicini alla popolazione giovanile e che dunque dovrebbero fare da portavoce alle sue esigenze.

Il 92,4% ha riportato correttamente il nome del Presidente della Repubblica e il 93,4% il nome del Presidente del Consiglio; tali percentuali scendono lievemente, anche se si attestano a livelli molto elevati, per coloro che hanno segnalato il nome corretto del sindaco di Roma (90,5%) e del Presidente della Regione Lazio (88,1%).

Solo la metà degli intervistati (55,7%), invece, ha saputo indicare correttamente il nome del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e

della Ricerca, il rappresentante istituzionale per eccellenza della scuola e quindi degli studenti.

Sale addirittura al 65,9% la quota di coloro che ignorano il nome del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, all'88,5% la percentuale di chi non conosce il Ministro della Salute, mentre quasi il 93% del campione dichiara di non conoscere il nome del Ministro per i Beni e le Attività Culturali.

DOVE E COME SI INFORMANO DI POLITICA

La tv regina dell'informazione politica. I risultati dimostrano come l'informazione politica appartenga ancora alla comunicazione e ai canali di comunicazione tradizionali: i telegiornali, infatti, rappresentano il canale informativo prevalente tra i più giovani ed utilizzato dal 43% del campione. Seguono, anche se a distanza, i siti web di informazione (17%), i programmi televisivi di approfondimento (16,2%) e la carta stampata (15,3%). Marginali le segnalazioni per i mezzi di comunicazione interattiva quali blog, forum e social network (5,5%) e per la radio (2,4%).

"Ballarò" rock, "Porta a Porta" lento. Agli intervistati è stata anche proposta una lista di programmi televisivi di approfondimento su tematiche politiche e sociali con l'obiettivo di testare la conoscenza di tali programmi e dunque l'interesse per l'informazione politica mediante il mezzo televisivo.

Quasi il 44% degli intervistati dichiara di seguire il programma di approfondimento "Ballarò", produzione televisiva della terza rete Rai che si è dimostrata in grado di avvicinare un segmento significativo della popolazione giovanile utilizzando linguaggi e codici espressivi evidentemente più prossimi a quelli utilizzati dai giovani.

Tali percentuali appaiono sorprendenti se confrontati con quelli relativi al programma "Porta a Porta", che ha adottato codici espressivi e comunicativi dai toni probabilmente più classici e quindi meno vicini a quelli dell'universo giovanile. La percentuale infatti di chi afferma di seguire "Porta a Porta" è pari al 23%.

QUANTA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI

Europa salva, Parlamento, Partiti e Province invece no. Complessivamente il 69,5% degli intervistati dichiara di avere "per nulla" (38%) o "poca" (31,5%) fiducia nel Parlamento a fronte di un 22% di quanti dichiarano di avere "abbastanza" fiducia e un esiguo 3,7% di coloro che sostengono di avere "molta" (3%) o "moltissima" (0,7%) fiducia nell'Istituzione parlamentare. Giudizio meno netto per il sindacato per il quale il 56,5% dei giovani intervistati esprime un complessivo giudizio negativo dichiarando "poca" (29,9%) o "nulla" (26,6%) la propria fiducia nelle organizzazioni sindacali.

Il 27,3% ritiene di avere "abbastanza" fiducia nel sindacato, mentre un complessivo 10,8% esprime una fiducia più elevata nei confronti dell'Istituzione deputata alla tutela dei diritti dei lavoratori. Opinione più critica quella espressa nei confronti dei partiti politici: un complessivo 73,2% dichiara di avere "per nulla" (40,9%) o "poca" (32,3%) fiducia.

A livello locale sono le province a raccogliere pochi consensi tra i giovani: il 61,1% degli intervistati infatti dichiara di avere "per nulla" (31%) o "poca" (30,1%) fiducia nelle province mentre un giudizio controverso e incerto si registra per le Regioni e i Comuni.

Il campione appare invece dividersi tra quanti dichiarano di avere "per nulla" o "poca" fiducia nell'Istituzione del Presidente della Repubblica (complessivamente il 45,4%) e quanti invece affermano di avere "abbastanza" (24,6%), "molta" (19,2) o "moltissima" (6,6%) fiducia (nel complesso il 50,4%).

Di contro, l'Istituzione su cui i giovani sembrano fare ancora affidamento è l'Unione Europea per la quale complessivamente il 64,8% degli intervistati dichiara di avere "abbastanza" (32,4%), "molta" (26,3%) e moltissima (6,1%) fiducia.

CHE NE SARÀ DI LORO: UNIVERSITÀ E LAVORO

L'Università? Il più grande investimento per il futuro. Oltre la metà del campione intervistato (54%) si aspetta dall'Università l'inserimento nel mondo del lavoro. L'attuale stato di rassegnazione che si manifesta spesso in luoghi comuni circa l'utilità o meno di un titolo di studio superiore per il proprio futuro e le proprie aspirazioni lavorative, soprattutto in un periodo di crisi economica, sembra andare di pari passo dunque con le grosse aspettative di cui ancora si investe l'Università. In essa, infatti, i giovani ripongono le speranze di acquisire un ventaglio di prassi e competenze tecnico-pratiche richieste dal mercato del lavoro (21,1%), prima ancora di aspettarsi un percorso di altissima formazione accademica (17,4%).

Marginali invece le segnalazioni di quanti si auspicano il contatto con Università e aziende estere (3,4%) e un'elevata qualità tecnologica delle strutture e dei servizi offerti (0,3%).

Il lavoro? Se gratifica, se è meritocratico, se è ben retribuito. Soddisfazione e crescita professionale le caratteristiche e i requisiti principali che, in tempo di crisi, la maggioranza dei giovani cerca nel lavoro.

Il 30,9% degli intervistati, infatti, dichiara di ricercare nel proprio futuro lavoro la gratificazione personale, mentre il 24,3% indica la possibilità di fare carriera quale desiderio nello svolgimento della propria attività lavorativa.

Significative, anche se un po' lontane, le percentuali di chi si aspetta una retribuzione elevata (17,8%), o di chi invece si auspica uno stipendio essenziale per condurre una vita dignitosa (14,6%). L'11,2% del campione infine ritiene rilevante la corrispondenza dell'attività lavorativa con il proprio percorso di studi.

Il futuro? Tante paure, poche certezze. Il problema della disoccupazione, ma anche la mancanza di denaro, hanno invaso il territorio delle preoccupazioni giovanili.

Il 27,2% degli intervistati, infatti, segnala la disoccupazione, ovvero l'assenza del lavoro quale elemento di gratificazione e successo personali, nonché quale mezzo di sopravvivenza, quale principale paura per il proprio futuro.

Il 19,7% dei giovani teme invece una retribuzione insufficiente per vivere. Significativa anche la quota dei ragazzi (19,5%) per i quali il futuro paventa il furto dei propri sogni, quei sogni di cui si nutre la giovinezza e che alimentano il cammino dei giovani verso l'età adulta. A destare preoccupazioni nei giovani anche l'instabilità e la precarietà lavorativa (16,4%). In questa scala delle paure per il futuro, che ridisegna anche la piramide dei bisogni e delle priorità della popolazione giovanile, passano in secondo piano il lavoro incoerente con i propri studi indicato quale paura dal 9,1% degli intervistati e il timore di non conoscere le gioie dell'amore (4,1%).

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte «Agenzia Dire» e l'indirizzo «www.dire.it»